

Prospettive  
Il patrimonio culturale del Molise  
n. 10

## **Il Museo Nazionale del Paleolitico: architettura e storia di una costruzione**



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI E PER IL TURISMO  
SECRETARIATO REGIONALE PER IL MOLISE



© Segretariato Regionale del Molise 2019

Segretario Regionale:  
Prof. Leandro Ventura  
<http://www.molise.beniculturali.it>

## **IL MUSEO NAZIONALE DEL PALEOLITICO architettura e storia di una costruzione**

Testo: Enza Zullo

Grafica: Antonio Iannacone

Foto: Archivio Polo museale del Molise  
Archivio Carlo Peretto  
Vito Epifani  
Enza Zullo

Ringraziamenti

Prof. Carlo Peretto, prof. Benno Albrecht

Via Ramiera Vecchia, s.n.c.  
ISERNIA - 0865.290687

Coordinamento editoriale Susanne Meurer

Stampa:

Poligrafica Terenzi snc  
S.S. 85 Venafrana, km 19 - 86079 Venafrano (Is)  
Tel. 0865.900023 - [info@poligraficaterenzi.com](mailto:info@poligraficaterenzi.com)

-----

Poligrafica Terenzi Editrice | 2019 | ISBN 978-88-98988-38-9

A norma delle vigenti leggi tutti i diritti di riproduzione, traduzione, microfilmatura, fotocopiatura e di adattamento sono rigorosamente vietati e riservati.

La presente collana "Prospettive - Il patrimonio culturale del Molise" intende fornire ai visitatori dei luoghi della cultura del Molise un supporto alla visita costituito da agili guide, aggiornate nei contenuti.

Non è la prima volta che questo Polo Museale dedica la sua attività editoriale ai musei di sua competenza, ma in questa occasione si è deciso di pubblicare volumi singoli, dedicati ciascuno a singole realtà culturali. Altra novità di questa iniziativa risiede nel fatto che, nella collana, troveranno spazio anche alcuni musei non statali e alcuni particolari fenomeni culturali molisani, come la processione dei Misteri di Campobasso con il suo Museo.

La collana, di cui è previsto un progressivo ampliamento, proprio per la sua impostazione vuole così provare ad avviare un discorso di rete museale regionale, in cui i luoghi della cultura gestiti dallo Stato sono affiancati dai musei non statali, tentando così la definizione di percorsi culturali integrati, in cui il territorio viene esaminato nella sua articolazione complessa, proponendo anche, laddove possibile, delle finalità turistico-culturali che potranno essere di supporto alle comunità locali.

Si tratta quindi di una collana editoriale che si pone al servizio del territorio regionale, in un'ottica di collaborazione tra le istituzioni, quasi una sorta di progetto pilota anche a livello nazionale, che consentirà di presentare ai lettori il Molise nei suoi aspetti più significativi dal punto di vista dell'offerta culturale.

**Prof. Leandro Ventura**

**Segretario Regionale ad interim per il Molise**

**Direttore ad interim del Polo museale del Molise**

## **MUSEO NAZIONALE DEL PALEOLITICO DI ISERNIA**

### **LA PINETA**

**Committente:** Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Molise

**Progetto architettonico:** Benno Albrecht con Associati Associati

**Strutture:** Mario Rossi, Associati Associati

**Impianti:** Mario Doninelli e Umberto Bianchini

**Progetto:** 1988 – 1992

**Superficie museo:** 2500 mq – superficie copertura scavo 800 mq

**Impresa di costruzione:** Spinosa Costruzioni Generali S.p.A. Isernia

Realizzato per ospitare un giacimento paleolitico di straordinario interesse e valore unanimamente acclarati, il Museo del Paleolitico di Isernia è esso stesso un edificio di cui è riconosciuto l'alto valore architettonico e compositivo; un'opera significativa dell'architettura contemporanea, nata dalla mano di figure autorevoli nel contesto dei progettisti nazionali.

Il progetto ha ricevuto il *Premio Internazionale di Architettura Andrea Palladio* nel 1988, da una giuria composta da Francesco Dal Co, Rafael Moneo, James Stirling e Manfredo Tafuri.

Un'opera che ha anche contribuito a definire in maniera incisiva il paesaggio extra urbano della città, divenendo il baluardo di una moderna cultura architettonica sia per tipologia edilizia che per materiali e tecniche costruttive. La realizzazione di questa struttura, scaturita da un progetto di grande e riconosciuta qualità, infine, è stata anche un'esperienza unica per gli uffici del Ministero per i Beni e le attività culturali e del turismo di questa regione per la complessità e la novità del tema ma anche per l'impegno che ha richiesto la costruzione *ex novo* di un edificio moderno rispetto ai tradizionali compiti di tutela e conservazione del costruito antico (fig. 1).



Fig. 1 - Museo Nazionale del Paleolitico. Interno (da [www.molise.musei.beniculturali.it](http://www.molise.musei.beniculturali.it))

## **Alle origini di un progetto**

La fortuita, quanto importantissima scoperta del ritrovamento archeologico di Isernia *La Pineta* nel 1978, determinò fin da subito la necessità della realizzazione di una struttura museale apposita, che -data la complessità ed unicità della scoperta- non solo conservasse e rendesse fruibile la paleosuperficie e la grande quantità di reperti rinvenuti, datati a circa 600.000 anni fa, ma fosse anche un centro culturale e didattico di riferimento per il territorio.

L'impresa si mostrò da subito ambiziosa, già solo considerando le dimensioni dell'area interessata -10 ettari, vincolati dalla L. 1089/1939 allora vigente- ed il suo valore paesaggistico, caratterizzata da una particolare situazione orografica e naturalistica.

L'area infatti, si estende su uno dei due versanti della valle del fiume Carpino, non distante dal centro abitato di Isernia, in direzione sud-est. Sull'area di progetto, ristretta a circa 3,5 ettari, molto forti poi erano anche i vincoli dovuti alla presenza di importanti infrastrutture quali la superstrada e la linea ferroviaria, ben descritti nella Relazione allegata al progetto architettonico. Il sito, infatti, era delimitato da una strada di campagna che correva lungo il ciglio della valle del Carpino e dalla Strada Statale Napoli-Vasto, oltre che dalla linea

ferroviaria Isernia-Campobasso; inoltre, si riportava in relazione: "ai vincoli dati dalle infrastrutture viarie si aggiunge anche la prevista costruzione di un viadotto che taglierà trasversalmente la valle del Carpino e collegherà Isernia alla Strada Statale Napoli-Vasto. Sia la tangenziale in progetto sia il ponte ferroviario tracciano un segno che marca decisamente il paesaggio. Il progetto del museo tiene conto rigorosamente dei limiti e dei vincoli di rispetto e di distanza imposti da queste infrastrutture"<sup>1</sup> (figg. 2-3-4).

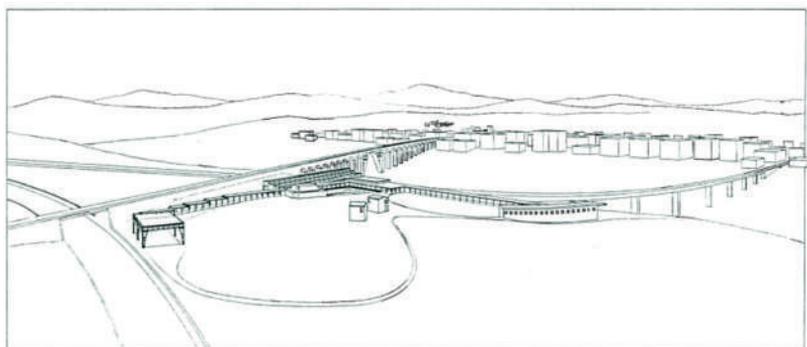


Fig. 2 - Veduta prospettica del progetto

Anche la scelta all'interno della vasta area archeologica dell'area di sedime del fabbricato non fu cosa facile, definita solo "dopo una dettagliata campagna di sondaggi", grazie alla quale "è stato possibile definire con estrema precisione le aree di alto e

---

<sup>1</sup>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE, *Il progetto architettonico. Relazione*, 3.

medio rischio archeologico. Queste aree determinano

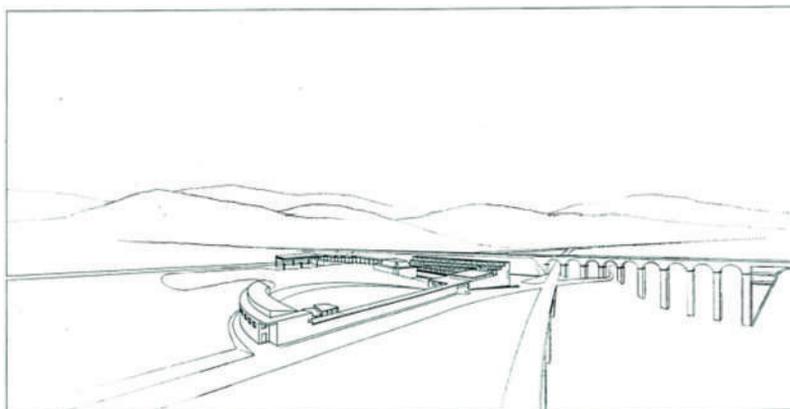


Fig. 3 - Veduta prospettica del progetto per negativo un ambito sul quale è possibile fare insistere le nuove costruzioni. L'impianto del nuovo museo si sviluppa su quest'area libera da rischi archeologici".

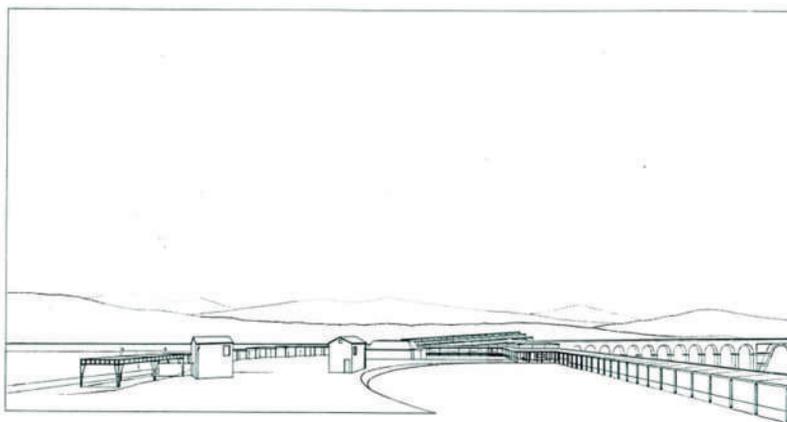


Fig. 4 - Veduta prospettica del progetto Mai come in questo esempio, tuttavia, le tante componenti e vincoli di cui tener conto hanno alla fine determinato la buona riuscita del progetto, che a sua

volta ha prodotto non già un contenitore ma un ottimo esempio di architettura, frutto di una concezione di museo all'avanguardia per i tempi.

Inoltre, la volontà di realizzare un polo culturale di interesse nazionale e la consapevolezza dell'importanza del giacimento, determinarono l'inserimento del progetto del Museo del Paleolitico al centro di un progetto ben più ampio a scala urbana, costituito dalla successione di ben tre parchi, che a partire dalla città arrivasse fino alla vetta della collina de *La Pineta*. Il primo (parco urbano) avrebbe interessato tutta la valle del Carpino, costituendo un collegamento tra la città e la zona archeologica; il secondo sarebbe stato il parco archeologico vero e proprio mentre il terzo avrebbe costituito un parco extra urbano che avrebbe consentito di concludere la passeggiata godendo delle bellezze paesaggistiche della collina de *La Pineta*. Un museo-laboratorio, dunque, progettato in modo da delimitare il parco de *La Pineta* ed inserito all'interno di una proposta più ampia di restauro ambientale di tutta la zona che dalla collina porta alla città<sup>2</sup>, purtroppo poi non realizzata (fig. 5).

Grazie alla legge n. 730 del 1986 fu stanziata una somma di circa dieci miliardi di lire e fu redatto il progetto dallo

---

<sup>2</sup> ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI, CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA-A.B.A.C.O. AGENZIA ORGANIZZATIVA PER I BENI ARTISTICI CULTURALI 1996, 36.

studio di architettura Associati Associati di Brescia,



Fig. 5 - Il museo nel territorio (tavola di progetto)

coordinato dall'architetto Benno Albrecht, che sapientemente coniugò tutte le componenti enunciate con le esigenze della Soprintendenza archeologica e per i beni ambientali architettonici artistici e storici del Molise, allora diretta dalla dott.ssa Gabriella d'Henry, coadiuvata per questo progetto dall'architetto Antonio Giovannucci e dal geometra Riccardo Di Criscienzo (fig. 6).

Il progetto fu trasmesso al Ministero per l'approvazione nel dicembre del 1987; le prime parziali approvazioni da parte dei Comitati di Settore Riuniti, relative agli scavi ed allo schema strutturale generale, vennero trasmesse alla

Soprintendenza nel novembre del 1991 e solo nel 1993 si ebbero le autorizzazioni a tutte le opere necessarie<sup>3</sup>.



Fig. 6 - Planivolumetrico del progetto

## **L'idea progettuale della fabbrica**

La duplice necessità di un luogo di lavoro-ricerca e di esposizione ha indirizzato verso una "tipologia" museale che permettesse una evoluzione nel tempo delle ricerche e dunque verso un impianto architettonico formato da più parti interconnesse tra loro<sup>4</sup> che, oltre ai riferimenti a scala urbana, ha trovato un valido

---

<sup>3</sup> CENTRONI 1995, 67.

<sup>4</sup> ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI, CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA-A.B.A.C.O. AGENZIA ORGANIZZATIVA PER I BENI ARTISTICI CULTURALI 1996, 36.

riferimento nella storia dell'architettura, nella villa romana e rinascimentale (fig. 7).

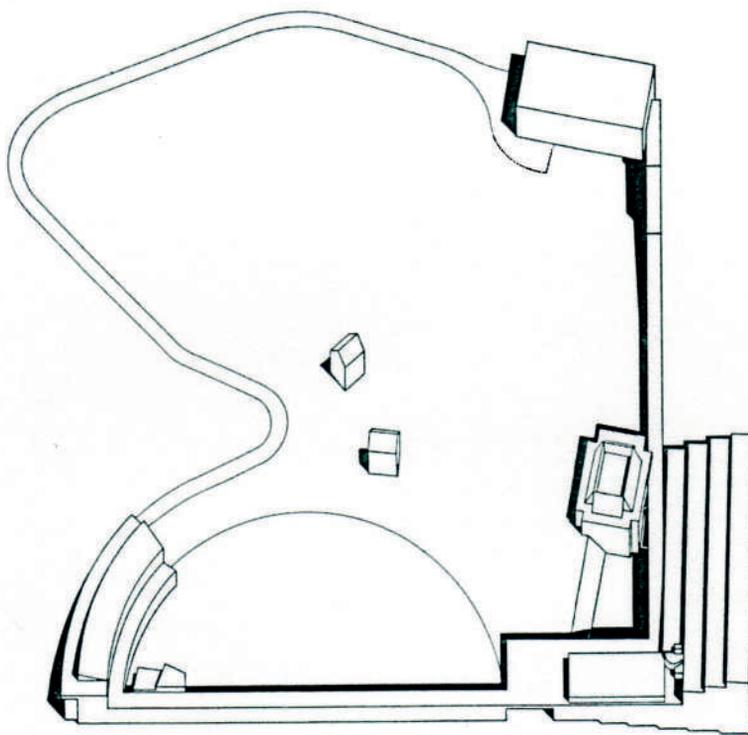


Fig. 7 - Planivolumetrico del progetto

Il progetto originario, infatti, consiste principalmente in tre corpi di fabbrica per un totale di circa 4000 mq, costituiti dal museo vero e proprio, il padiglione sul giacimento paleolitico -collegato al museo da un porticato- ed il corpo di fabbrica destinato agli spazi annessi per il personale, laboratori di restauro, biblioteca,

depositi, organizzati intorno all'idea di una corte aperta, quasi incompiuta, ad L, definita da parti autonome, con destinazioni nette e riconoscibili per le proprie specifiche caratteristiche: l'ingresso con una pilastratura, la sala del museo con una galleria, l'area della paleosuperficie con un edificio a pianta centrale, i laboratori con un edificio lineare, l'area degli scavi con una struttura modulare ampliabile e trasferibile<sup>5</sup>.

Altra scelta progettuale importante fu quella di far scorgere il museo dalla grande distanza e dalla città stessa solo nella sua essenzialità, secondo il desiderio espresso di una "riconoscibilità a grande scala ottenuto senza ricercare l'enfasi" (fig. 8).

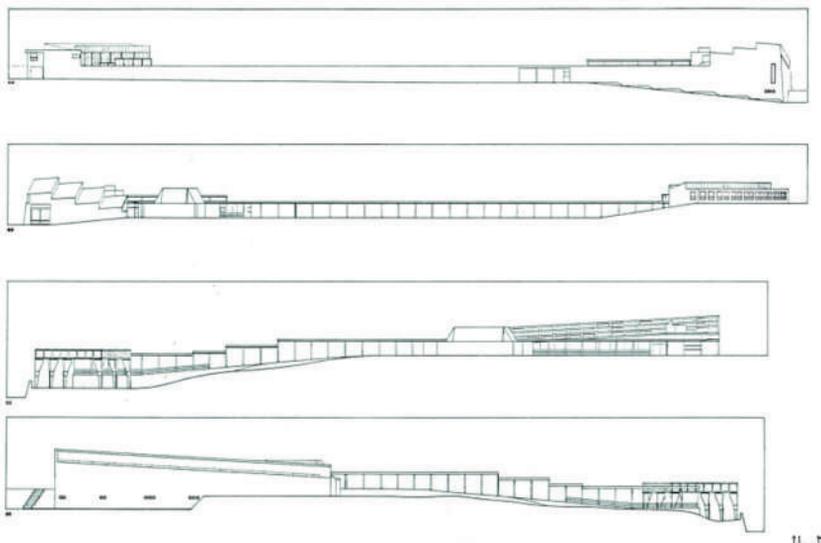


Fig. 8 - Profili generali di progetto

<sup>5</sup> Isernia Museo del Paleolitico. Mostra del progetto.

Un'architettura che “si adatta alle differenze altimetriche esistenti adagiandosi sul terreno e seguendone i dislivelli”, riuscendo così a “dialogare con gli altri due manufatti riconoscibili a grande scala, il ponte ferroviario di Santo Spirito e il viadotto della tangenziale e ... ricercare una delicata riequilibrio visiva delle grandi infrastrutture”<sup>6</sup>.

Lo stesso concetto di riconoscibilità delle parti è stato applicato anche alla struttura portante e infatti i laboratori sono realizzati con setti, la zona della paleosuperficie con un sistema di muri portanti e quella delle esposizioni con un sistema travi-pilastro (fig. 9).

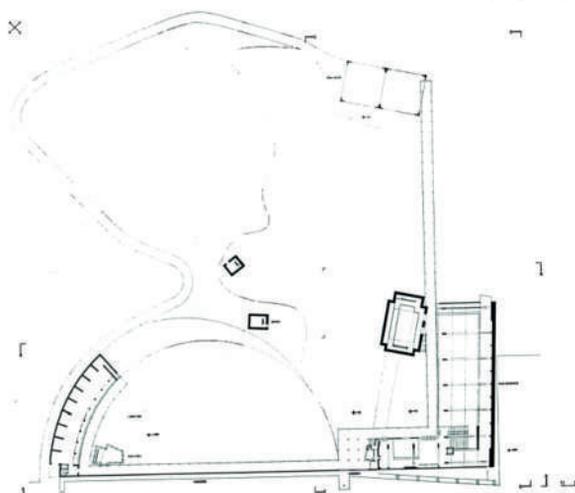


Fig. 9 - Planimetria generale di progetto a quota m. 4.55

---

<sup>6</sup> SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE, *Il progetto architettonico. Relazione*, 4.

Nell'insieme, dunque, il museo è stato pensato come un corpo chiuso verso l'esterno ed aperto verso l'interno (fig. 10), con la facciata piena e continua del muro

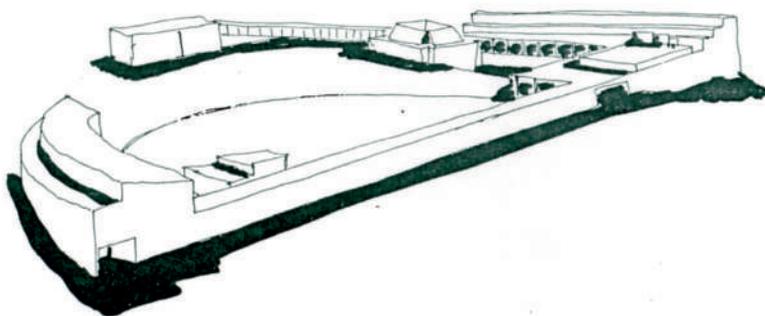


Fig. 10 - Schizzi di una veduta del progetto

perimetrale che fa da contraltare al percorso aperto scandito dai pilastrini; "al muro che guarda verso l'esterno della galleria su cui si appoggiano le travi-pilastro arcuate (fig. 11), fa riscontro verso l'interno l'ampia vetrata risolta con un sistema di sheds"<sup>7</sup>.

C'è qualche riferimento anche al *genius loci*: il rivestimento delle pareti esterne era pensato in pietra locale, con la superficie a spacco di cava e il disegno del bugnato alludeva all'orditura muraria delle fabbriche locali ed alle antiche costruzioni sannitiche (figg. 12-13); si trattava di facciate esterne in pietra arenaria volutamente in contrapposizione con quelle del

---

<sup>7</sup>Isernia Museo del Paleolitico. Mostra del progetto

padiglione degli scavi, rivestite interamente in zinco, tecnologia all'avanguardia per i tempi.

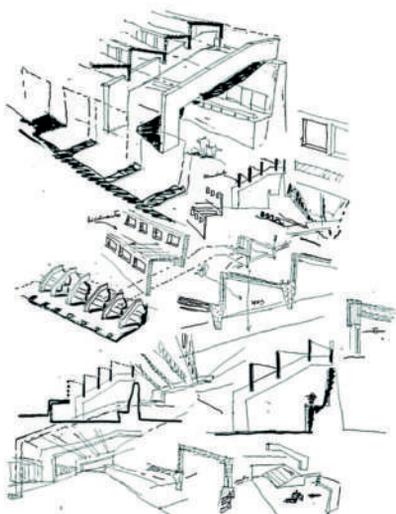


Fig. 11 - Schizzi di progetto

Pietre in lastre levigate erano previste anche per la realizzazione della pavimentazione degli spazi interni del museo (hall, galleria, sala del paleo suolo e sala per

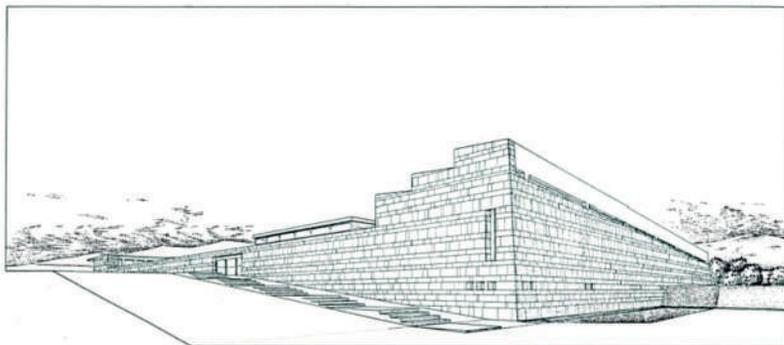


Fig. 12 - Veduta prospettica delle facciate esterne



Fig. 13 - Esterno del museo (foto dell'autore)  
esposizioni temporanee), del percorso coperto esterno<sup>8</sup>  
e per le pareti interne della galleria.

Nel dettaglio, lo spazio unico del museo è stato pensato come una sala “di forma trapezoidale e cala di altezza verso l'interno dell'area archeologica, creando un effetto di contro-forzatura prospettica (fig. 14). L'inizio del percorso di visita della mostra avverrà dall'alto in

---

<sup>8</sup> IBID, 16.

modo da permettere una visione completa dei



Fig. 14 - Esterno del museo (foto dell'autore)

contenuti del museo. La mostra sarà distinta in tre spazi posti in successione e ad altezze diverse: il percorso introduttivo didattico e una sala espositiva saranno poste a quote diverse (4,5 m di dislivello) nel volume unico e continuo della galleria, mentre in una sala posta a quota intermedia troverà sistemazione lo strato superiore della paleosuperficie. A collegare i vari livelli espositivi è realizzata una gradinata con una capienza di circa 130 posti a sedere”<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia La Pineta. Piranesi Prix de Rome. IX edizione 2011. Il Call Internazionale per architetture costruite.

Un camminamento porticato avrebbe poi consentito un collegamento diretto tra il blocco del museo vero e proprio, il padiglione del giacimento E la copertura dello scavo archeologico di Isernia *La Pineta*, edificio terminale del Museo, pensato con percorsi paralleli a quote diverse per consentirne la fruizione contemporanea da parte dei visitatori e del personale che vi lavora, realizzando così una sorta di grande laboratorio partecipato in cui i visitatori avrebbero potuto osservare attraverso vetrate la superficie del paleolitico e il lavoro di archeologi e restauratori<sup>10</sup>.

“La realizzazione del laboratorio di scavo ha incontrato particolari complessità tecniche legate al fatto che era necessario coprire l'area senza interagire con i lavori dello scavo archeologico. Per evitare interferenze sono stati posizionati due pali di fondazione lungo il fronte del muro di contenimento della superstrada ed un terzo all'interno di un terrapieno ferroviario: solo il quarto palo poggia sull'area archeologica (dove indagini escludevano l'esistenza di reperti). Sono quindi state progettate due grandi travi ad H che sorreggono la struttura della copertura e le passerelle che permettono agli archeologi di lavorare. Le travi, data la loro forma,

---

<sup>10</sup> CENTRONI 1995, 69-70.

diventano ballatoio al piano superiore, dal quale è possibile vedere lo scavo e gli esperti al lavoro" <sup>11</sup>.

Nell'idea progettuale di Benno Albrecht e Associati Associati grande importanza assumevano i percorsi, specie quello esterno che collega il museo al laboratorio, unico elemento che si percepisce dall'interno dell'area archeologica e che, così pensato, consente al visitatore di avere una visione completa dell'impianto museale, con lo sguardo che abbraccia l'area verde al centro e sullo sfondo il paesaggio molisano mentre al portico pilastrato è affidata la mediazione tra il vuoto del parco ed il pieno del museo (fig. 15).

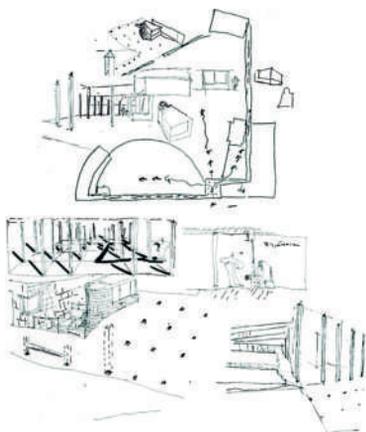


Fig. 15 - Schizzi di progetto del porticato esterno

---

<sup>11</sup> Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia La Pineta. Piranesi Prix de Rome. IX edizione 2011. Il Call Internazionale per architetture costruite.

In fase realizzativa qualcosa del progetto originario è stato modificato: in particolare la realizzazione del padiglione degli uffici/depositi/laboratori è stata rimandata per problemi economici e ciò ha comportato una revisione progettuale ed impiantistica del complesso; modificate anche le pavimentazioni e le balaustre.

## **Il percorso espositivo**

La struttura museale è stata studiata e finalizzata alle esigenze e particolarità del giacimento.

L'oggetto da esporre è stato determinante nelle scelte progettuali; non si tratta infatti di un museo che espone quadri o con vetrine e percorsi espositivi consueti ma si tratta di rendere fruibili una grande quantità di reperti ossei e litici molto fragili, in evidente rapporto tra di loro, disposti su ampie superfici, all'interno di una complessa serie stratigrafica. C'era da esporre innanzitutto l'area di scavo per consentire la visita in ogni periodo dell'anno e quindi lo scavo della paleosuperficie era da considerarsi esso stesso museo, da consolidare e studiare *in situ* in modo da poter essere apprezzato dai visitatori e diventare comprensibile per tutti.

In particolare, le esigenze della committenza furono sintetizzate nella Relazione di progetto:

per la parte espositiva:

- inquadrare il giacimento nell'ambito della storia evolutiva umana;
- esporre le paleosuperfici già scavate e restaurate;
- evidenziare gli studi e le ricerche che hanno permesso di comprendere il significato del giacimento;
- esporre i reperti più significativi;
- ricostruire l'ambiente e le sue attività umane;
- evidenziare l'importanza del giacimento;
- permettere al pubblico la visita degli scavi.

Per il settore connesso con la conservazione:

- predisporre laboratori e uffici;
- garantire una adeguata struttura per l'archiviazione dei dati computerizzati relativi a singoli reperti e ai materiali;
- predisporre i depositi consentendo una reperibilità immediata di ogni singolo reparto<sup>12</sup>.

Partendo da tutte queste considerazioni, la struttura del museo è volutamente "aperta", (fig. 16) in modo che sia possibile sempre percepire tutta la sua dimensione e tutto ciò che in essa vi è esposto, da più punti di vista, senza percorsi obbligati di sale in successione, riservando una maggiore riservatezza solo all'area in cui è esposta la paleosuperficie restaurata, al contrario, volutamente

---

<sup>12</sup> SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE, *Il progetto espositivo. Relazione*, 7.

appartata con l'intenzione progettuale di riservarle un "maggiore raccoglimento".<sup>13</sup>



Fig. 16 - Interno del museo (foto Vito Epifani)

Ciò premesso, nel progetto iniziale il percorso espositivo si articolava in sei fasi principali:

- introduzione al giacimento;
- il giacimento vero e proprio con sezioni dedicate alla scoperta e lo scavo, il restauro dei reperti e le superfici dell'abitato;
- le discipline scientifiche nello studio del giacimento con sezioni dedicate alla sedimentologia, alla pedologia e neotettonica, alle datazioni assolute, alla palinologia, alla micropaleontologia, alla paleontologia, alla paleontologia umana;

---

<sup>13</sup> IBID, 8.

- la stratigrafica e i reperti: significato e correlazioni;
- ricostruzione dell'ambiente e dell'accampamento;
- significato del giacimento.<sup>14</sup>

All'interno di questo schema, le unità fondamentali venivano individuate in:

- uomo;
- evento/oggetto;
- ambiente.

L'uomo costituisce il filo conduttore della narrazione, il testimone della vicenda culturale e temporale tra l'uomo di ieri narrante e l'uomo di oggi utente<sup>15</sup>.

Dunque, il museo da un lato avrebbe esposto una porzione della paleosuperficie per circa 50 mq e per un totale di quasi quattromila reperti riproposti nella stessa identica posizione in cui sono stati rinvenuti, godibile anche dall'alto grazie ad un ballatoio posto a circa 3 metri di altezza (figg. 17-18).

Dall'altra avrebbe dovuto avvalersi di ricostruzioni mediante pannelli della storia evolutiva dell'uomo a partire da quattro milioni di anni fa e relativi alla scoperta del giacimento nel 1978, al restauro dei reperti ossei e alla stratigrafia del sito.

Previste anche ricostruzioni con diorami in successione,

---

<sup>14</sup> CENTRONI 1995, 69-70.

<sup>15</sup> SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE, *Il progetto espositivo. Relazione*, 9-10.



Figg. 17 e 18 - Ballatoio interno sulla paleosuperficie (da [www.iserniaoggi.net](http://www.iserniaoggi.net)) e Schizzi di progetto per l'area della paleosuperficie (Archivio C. Peretto)

incassati nel muro, con una superficie di 8 mq (m. 4 x m. 2), che avrebbero dovuto essere visibili da una finestrina stretta e lunga per accentuare la profondità.

La visita avrebbe dovuto concludersi con la visione di un filmato di circa 15 minuti da proiettare nello spazio di accoglienza iniziale della gradonata, che avrebbe raccontato lo stato dei lavori per la valorizzazione del giacimento.

Il progetto espositivo era molto ben studiato (fig. 19), mai banale e molto versatile: a ben vedere, infatti, c'è una lettura doppia dello spazio sia in verticale che in orizzontale che consente di affrontare i diversi argomenti sia verticalmente che orizzontalmente, pur in una visione d'insieme<sup>16</sup>.

Secondo uno schema longitudinale, infatti, guardando l'uscita, gli spazi a destra erano dedicati alle discipline,

---

<sup>16</sup> *IBID*, 19.

che applicate allo studio del giacimento, ne

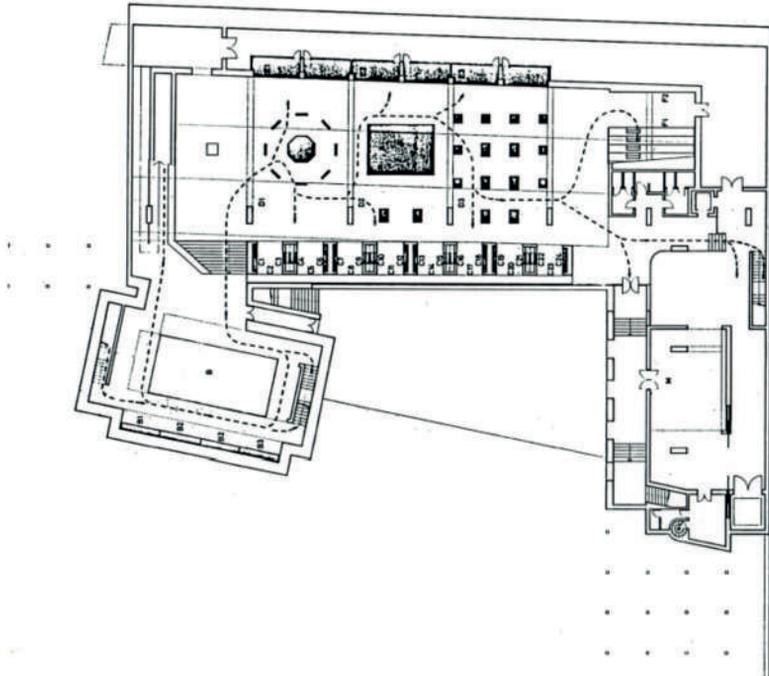


Fig. 19 - Il progetto espositivo

hanno permesso la comprensione. In successione, la sedimentologia, pedologia e neotettonica, datazioni assolute, palinologia, micropaleontologia, macropaleontologia, paleontologia e paleontologia umana.

Al centro veniva riproposta schematicamente a tutto tondo la serie stratigrafica del bacino di Isernia nel corso del Quaternario, l'esposizione dei resti faunistici più



paleontologica e vegetazionale relativa al territorio di Isernia e all'accampamento paleolitico.

La lettura trasversale della grande sala, si sarebbe invece potuta fare in tre fasce.

La prima relativa ai contenuti geomorfologici, stratigrafici, sedimentologici e pedagogici dell'accampamento; la seconda fascia avrebbe preso in esame i dati paleontologici e palinologici e infine la terza fascia caratterizzata dall'uomo che visse ad Isernia.

In definitiva, il settore di destra era pensato per evidenziare i risultati della ricerca scientifica; una lettura tesa a soddisfare la richiesta di informazioni da parte di persone addette ai lavori, ricercatori o comunque da tutti coloro desiderosi di approfondire i contenuti. Ogni box sarebbe dovuto essere dotato di computer con cui poter approfondire particolari aspetti relativi al significato ed all'impiego delle singole discipline.

Il salone avrebbe dovuto essere occupato dall'esposizione di reperti e ricostruzioni di stratigrafie e di specie animali, per un pubblico meno attento o comunque di più piccoli. I tre diorami a sinistra del salone avrebbero invece dovuto riassumere in quale modo è possibile, con l'impiego delle discipline scientifiche, di volta in volta ricostruire anche nei particolari, l'ambiente di 600.000 anni fa.

Nel progetto si dava una fondamentale importanza ai criteri di illuminazione, optando per una struttura in cui la luce naturale fosse alla base dell'illuminazione dei reperti e degli oggetti esposti, evitando giochi di chiari e di scuri<sup>17</sup>.

Inoltre il progetto iniziale prevedeva la realizzazione di un prototipo umano da esporre: "Sebbene ad Isernia non sia stato ancora rinvenuto alcun resto umano, è opportuno far comprendere che il protagonista di tutto questo è *Homo erectus*. Si dovrà proporre una sua rappresentazione a grandezza naturale...".<sup>18</sup>

Avrebbe completato l'allestimento la "struttura circolare del diametro di 4 metri alta 2,5, realizzata con materiali trasparenti (cristallo) che sarà il contenitore per i sedimenti originali del giacimento sovrapposti l'uno all'altro come è stato evidenziato negli scavi e nei sondaggi. Una serie di pannelli a porticato permetteranno di descrivere di volta in volta le caratteristiche degli strati in dettaglio e le cause della loro formazione. Le dimensioni complessive di questa struttura espositiva è di circa 7 metri di diametro"<sup>19</sup>. Anche per quanto riguarda l'allestimento alcune parti del progetto non sono state realizzate come i diorami, la

---

<sup>17</sup> SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE, *Il progetto espositivo. Relazione*, 7.

<sup>18</sup> *IBID*, 27.

<sup>19</sup> *IBID*, 28.

ricostruzione dell'uomo e la struttura circolare contenitore per i sedimenti originali del giacimento.

A breve l'allestimento esistente nel grande salone sarà modificato in alcune parti con l'eliminazione delle ricostruzioni della capanna e della grotta che lasceranno il posto alle ricostruzioni di altri animali preistorici, che si aggiungeranno all'elefante già presente e sarà finalmente realizzata la ricostruzione dell'uomo, come originariamente previsto, nelle sembianze di un bambino, in considerazione della scoperta del dente proprio di un bambino dell'età apparente di 5-6 anni, avvenuta solo qualche anno fa.

## **BIBLIOGRAFIA**

- ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI, CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA-A.B.A.C.O. AGENZIA ORGANIZZATIVA PER I BENI ARTISTICI CULTURALI, 1996, *Museo archeologico*, 36
- CENTRONI C. 1995, *Il Museo Paleolitico di Isernia "La Pineta"*, in «L'adattamento umano all'ambiente. Passato e presente. Atti del XI Congresso degli Antropologi italiani. Isernia, 13-16 settembre 1995», 67.
- *Isernia Museo del Paleolitico. Mostra del progetto.*
- *Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia La Pineta. Piranesi Prix de Rome. IX edizione 2011. Il Call Internazionale per architetture costruite.*
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE, *Il progetto espositivo. Relazione.*
- SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA E PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI DEL MOLISE, *Il progetto architettonico. Relazione.*



